LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LE CONSEGUENZE DI UN ERRORE DI TATTICA

Milan-Pro Vercelli 2-0

Milano, 1 mattino.

Fin dalle prime battute dell'incontro la Pro Vercelli ha assunto uno schieramento difensivo, coi mediani quasi all'altezza dei terzini e con le mezze ali arretrate, intente più a prevenire la retrogradia che a lanciare la pallugella di punta. Si sono viste, così, le cairoesi nettamente chiuse dal gioco superiore dei costegni avversari e si è visto Picla sperduto al centro, con la scorta assidua di più antagonisti, i quali, nella maggior parte dei casi, riuscivano ad intercettare facilmente i pochi palloni che capitavano al centro. Non è, quindi, difficile ricostruire l'incontro nella sua linea essenziale, col Milano perennemente preteso all'offensiva e la Pro Vercelli tutta raggomitolata nella sua area, col proposito di balzare di contrattacco non appena si presentasse l'occasione favorevole.

I goals di Stella e di Cresta

Forte la tattica vercellese avrebbe potuto raggiungere un risultato migliore, se le condizioni del terreno fossero state diverse; ma anche lieti il fondo del campo di S. Siro, viscido ed attaccaticcio, con una vena mescheratura di trucioli e di segatura. Lo scaltrire, in simili condizioni, ora impresa quasi impossibile: perciò i ricuperi dei difensori si presentavano normalmente disagevoli ed anche le puntate di contrattacco trovavano nel terreno un freno immancabile e sicuro. Tali circostanze non erano certo fatte per favorire il piano della Pro Vercelli, scesa in campo col fermo proposito di svolgere un gioco più guardingo che aggressivo; per di più la fremente volontà del Milan, vibrata con la buona giornata di tutti i reparti, ha finito per imporre all'incontro un'andatura indiavolata, non adatta a fornire capolavori di stile, ma pur bella ed attraente nelle sue geniali improvvisazioni e nel suo martellare fulvibondo che non concede tregua nè agli avversari nè al pubblico.

Dopo un breve periodo di resistenza, la Pro Vercelli doveva presto rimettersi nelle mani di Scansetti, e cioè, in buone mani, perchè l'estremo difensore delle bianche casacche si è messo subito a far prodezze, salvando situazioni difficili, per non dire disperate. La capitolazione è avvenuta al 20' del primo tempo. Un tiro corto e saettante di Stella, che Traversa tentava, con intervento precipitoso, di intercettare, riuscendo soltanto a deviare leggermente, sorprendeva Scansetti.

Si attendeva, a questo punto, la vibrante riscossa vercellese, dato che la tattica difensiva non aveva più ragione di essere; ma ormai il Milan era lanciato e si è avuta l'impressione che lo schieramento arretrato dei vercellesi, anzichè deliberato, fosse divenuto imposto, in rapporto alle nuove esigenze della partita.

Difatti il Milan, con un susseguirsi furioso di azioni e di tiri, era assolutamente padrone del campo, tanto da mettere in imbarazzo, per lunghi periodi, la provvisoria difesa dei chiaroscuri, sì che, nett non dava cenni di debolezza o di disattenzione; le parate e i salvataggi non si contavano più, tanto da dar l'impressione che le sorti della Pro Vercelli si fossero davvero rifugiate nell'esclusiva abilità dell'estremo difensore.

Ma Scansetti non poteva far miracoli e, al 38', Cresta, in una mischia, collocava il secondo pallone nella rete vercellese, con tiro imparabile nell'angolo alto sinistro. A dire il vero, il goal era stato preceduto da un fuori gioco di Romani, fuori gioco durato un attimo e presto assorbito dall'avamuscharsi precipitoso dei giocatori e dall'azione conclusiva di Cresta. Tuttavia il Milan, prima della fine del tempo, aspreva creare due altre situazioni da goals: ma una veniva neutralizzata da Scansetti con un superbo salvataggio in angolo e la seconda veniva sciupata, non si sa come, da Cresta, a pochi centimetri dalla rete... senza portiere (Scansetti era uscito per tentare l'impossibile).

Piola esce dal campo

Nonostante le caratteristiche del primo tempo, del tutto favorevoli al Milan, l'incontro non poteva dirsi deciso, per il semplice fatto che l'undici rossonero aveva tenuto il campo con uno sperpero maggiore di forze. Difatti, mentre qualche giocatore milanista cominciava a controllare con maggior cautela i suoi agonisti, la Pro Vercelli si dava all'avventura in prima linea, con propositi aggressivi e realizzatori. Inutile dire che la mole di campo, distendendosi alla ricerca dei goal, finiva per correre altri pericoli in difesa; ma due occasioni sciupate, anzitutto da Romani e da Moretti, nonchè due salvataggi in angolo effettuati da Scansetti, non dovevano permettere al Milan di giungere al terzo goal, che sarebbe stato meritatissimo.

Ecco, dunque, in fase di Vercelli all'attacco, dopo tanta tempesta, con qualche possibilità di successo, dato anche che qualche giocatore milanese, come già detto, aveva rallentato il ritmo della sua azione. Ma un episodio doloroso doveva, a metà corsa, troncare le speranze vercellesi e stabilizzare il risultato. Con un'avanzata velocissima e autorevole, Piola si è trovato libero a pochi passi da Coppiani, in posizione utile per il tiro. Ma il portiere milanista, rimasto in ozio per quasi tutta la partita, usciva in tuffo, col risultato di arrestare il pallone mentre il centro-mediano vercellese faceva un'impressionante capriola. Piola rimuoveva accasciato a terra fino all'intervento del gioco, ed veniva trasportato negli spogliatoi. Si è saputo poi che il ginocchio del vercellese, urtando violentemente contro il capo di Compiani, aveva riportato una distorsione, sulla cui entità si pronunceranno oggi i medici, dopo la radiografia dell'arto offeso, che non era ancora completamente guarito da una lieve contusione subita a Livorno.

La partita finiva qui. Un paio di Moretti dava al pubblico l'ultimo brivido: la Pro Vercelli giocava il tutto per tutto nella speranza di un pareggio che avrebbe rappresentato, in parte con una condotta parca, ma logica e ragionata di Piola, fatile, dato l'andamento di gioco, giustamente premiata. Ma solo uomo ha giocato per tutti e due i tempi con capacità ed efficacia immutata: Buscaglia. Deficiente De Maria; assai migliorato Pantoni II; pratico, energico, pieno di volontà Pantoni I; poco servito Fino che, nel complesso, ha fatto il suo dovere.

Discreto l'arbitraggio di Barretta, che ha accumulato tre goal di Fusello III che a molti è parso regolare. Pubblico numerosissimo, tempo freddo, nuvoloso e faticoso.

Il primo goal è stato segnato al 12° del primo tempo da Schiavio, su punti lanciatigli da Fusello. Al 25' il Lazio ha pareggiato per merito di Buscaglia, che ripeteva, al volo un perfetto centro di Puglia; al 43' De Maria portò il Lazio in vantaggio con un tiro ad effetto che ingannò Gianni. Nella ripresa, i primi a segnare furono i laziali, al 9': passaggio di Filo e tiro fortissimo di Buscaglia, che colpì il palo sinistro, la palla rimbalzò in campo e fu ripresa da Filo che batté nuovamente Gianni. Al 20' i bolognesi si riportarono il secondo punto, per merito di Fedullo, su una bella e travolgente azione del trio centrale rosso-blu; al 23' segnava per merito di Fedullo quasi soastato a sinistra, centrò un pallone che sembrava sciupato, tanto era lenta e vistibilissima; ma Selavi, troppo protetto da Sansoni, non deviava la palla quanto aveva il pallone che fini, col, in rete.

Cavalieresco lo comportamento dei due squadre.

Leader Selavi; Mortarini e Serafini; Pene, Tonelli e Pantoni II; Filò, Pantoni I, Fantoni III, Buscaglia e De Maria.

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Occhiena e Corsi; Reguzzoni, Maini, Schiavio, Fedullo e Puglia.

Livorno-Alessandria 3-2

Livorno, 1 mattino.

Senza difficoltà gli «amaranto» sono riusciti a battere gli alessandrini, che hanno lasciato, tuttavia, una favorevole impressione nel numeroso pubblico che assisteva alla partita.

Robustissimi nella difesa, che ebbe in Gaiardo un elemento veramente notevole, ottimi e precisi in prima fila, dove Notti e Cattaneo fecero cose eccellenti, i grigi hanno sofferto un po' nella linea dei mediani, dove il solo Borelli fu all'altezza della consegna e della partita, il loro settore più debole. L'inferiorità dei mediani ha ridotto i tiri di quintetto, costituiti, però, con indubbiamente più pericolosità che non Contesero, pur disputando una buona partita, non riuscì per eccessiva lucidità.

Ad ogni modo il risultato rispecchia fedelmente l'andamento dei 90 minuti di gioco, che vedono nei due periodi impegnati delle azioni dei quintetti attaccanti i quali effettuano sovente delle belle azioni.

Il primo tempo si chiude in favore degli «amaranto» poichè ad un goal segnato dagli alessandrini per mezzo di Donsenna, che ha ricevuto un'ottima cioccata di Notti, rispondono con un punto segnato da Turchi su rigore e con un altro di Magnanoni, che, in fase di tiro che l'arbitro, Melandri, aveva annullato, per precedente fallo di mano di Lombardo, un goal di Diamoni ed uno dello stesso Magnanoni.

Al secondo tempo vide gli «amaranto» di nuovo all'attacco, segnare con Buscoti e gli alessandrini ottenere il loro secondo punto, in seguito ad un rigore, trasformato in goal da Notti. A questo punto i livornesi commisero l'errore di ritirarsi in difesa ed i «grigi», che non avevano approfittato alcuno della posizione di Cattaneo, e Notti tra Ricardi e Cattaneo stesso, attaccarono con stile tanto efficiente che solo la stanchezza dei terzini livornesi, in grande giornata, non permise loro di realizzare altri goals.

Del Livorno, che, pur vincendo, non ha disputato una partita completa, bene i terzini e, in seconda linea, Udengiù in netta ripresa. Tra gli attaccanti Ferrara, tratto dal terreno, non ha fatto che sbagliare e Biscotto ha sbagliato due goals sicuri: Magnozzi, Castelli e Donsenna sono stati i migliori e i più attivi del quintetto. In complesso, la partita è stata assai interessante e, ancora una volta, una squadra dimostrerà e è fatta applaudire dal pubblico livornese.

Buono l'arbitraggio di Melandri.

I goals del primo tempo sono stati segnati: al 7' da Notti, che, servito da Cerbatesso, ha tirato su Borgioli, che gettatosi in ritardo, è stato battuto; al 9' da Turchi, che ha ripetuto il goal in «rigore» concesso per fallo di mano di Lombardo; al 41' da Magnozzi, che ha concluso un'azione Donsenna-Ferrara-Turchi. Nella ripresa al 32', da Donsenna, su passaggio di Ferrara,